Anno XXII. **Mercoledì 27 Gennaio 1869** **N. 21**

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto del 30 dicembre 1868, che completa il regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Lucca.

Un R. Decreto del 1 gennaio corrente, col quale piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1 gennaio 1869 alla dichiarazione firmata in Vienna il 30 dicembre 1868 dall'Italia, Austria, Francia e Confederazione Svizzera, mediante la quale la riduzione delle tasse, stipulata nell'accordo conchiuso a Vienna il 22 luglio 1868 fra i delegati d'Italia, Austria e Ungheria, Francia e Svizzera, per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Inghilterra e gli Uffizii d'Austria e d'Ungheria, è estesa alle corrispondenze scambiate, per la via dell'Austria, fra il Regno Unito da una parte, e la Turchia, la Servia, i Principati Uniti e la Grecia dall'altra.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

Una nomina di cavaliere dell'Ordine mauriziano.

Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 25 Gennaio 1869.

Presidenza *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 12, 30.

Il presidente dà la parola all'onorevole Donati.

Donati comincia dal riassumere le accuse state fatte dai precedenti oratori al Ministero, sia per le misure repressive adoperate onde cessare i disordini nell'Emilia, che pel modo onde la tassa del macinato è stata attuata.

L'oratore espone per quali vicende la legge è passata prima di venire approvata.

Confuta le argomentazioni dell'onorevole Sella che anche volendo non si poteva far peggio, e si meraviglia come si venga ora alla Camera ad infirmare la legge, togliendo autorità al Governo *(Bene a destra)*.

Quanto alle misure di pubblica sicurezza, l'on. Castiglia pretendeva di sapere in base a qual legge è stato nominato il generale Cadorna; ma al consigliere di Cassazione rispose opportunatamente l'onorevole D'Ondes-Reggio.

Egli disse che ogni Governo ha l'obbligo di tutelare la pubblica quiete.

Il Governo ha fatto il suo dovere — esso non ha violato la legge colla nomina del Cadorna, non avendo fatto che delegare i suoi poteri, che poteva seguitare esso stesso.

L'on. Oliva disse che fu violata la libertà della stampa, ma non so come si possa ciò sostenere dopo che dal Guardasigilli abbiamo saputo che gli arresti dei redattori furono fatti per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il Governo, se ha fatto il suo dovere, e se perciò non merita biasimo, non merita nemmeno lode, ed io credo che l'ordine del giorno puro e semplice sia la soluzione più logica che si presenti a conclusione di queste interpellanze.

Pescatore parla per un fatto personale.

Ferraris vuole esaminare sotto il punto di vista legale la quistione se la legge sia stata dal Governo attuata come era stata approvata dal Parlamento.

Se il Ministero avesse esattamente applicata la legge, se poi essa non avesse dati che tristi risultati e disordini noi avremmo forse modificato la legge, ma avremmo assolto il Ministero.

Accusa l'onor. Sella di essere stato il primo promotore della tassa sul macinato.

Noi (dice) non la volevamo e l'abbiamo combattuta — noi volevamo le riforme e le economie — i disordini sono le conseguenze della vostra politica.

Censura il decreto del 5 gennaio.

Combatte le misure adottate dal Governo contro la stampa.

Non accetta la proposta Donati di un ordine del giorno puro e semplice perchè sarebbe un continuare nell'equivoco ed offendere il principio stesso governativo.

Noi abbiamo proposto un ordine del giorno che disapprova la vostra politica. Esso è in termini temperati e parlamentari, noi vi disapproviamo perchè foste imprevidenti; siamo anche persuasi di modificare l'ultima parte della nostra proposta purchè resti la disapprovazione.

Presidente comunica un ordine del giorno inviato al banco della presidenza dagli onorevoli Bargoni, Cadolini, Arrigoni, Pecile, Arrivabene, Correnti, Maldini, Vacchelli ed altri, con cui la Camera, udite le interpellanze e le spiegazioni date dal Ministero nel proposito di mantenere inviolata l'autorità del Governo, la maestà delle leggi e le guarentigie costituzionali, confida che il Ministero proseguirà nella attuazione della legge 7 luglio 1868 cessando dalle misure eccezionali e passa all'ordine del giorno.

Donati (per fatto personale) rettifica alcune asserzioni dell'onor. Ferraris che gli attribuì quello che non ha detto a proposito della libertà della stampa.

Sella dovrebbe parlare per fatto personale, ma prega che gli si riserva la parola prima della chiusura.

Paini svolge il seguente emendamento da esso sottoscritto in unione al Torrigiani e ad altri deputati:

La Camera,

Dopo le spiegazioni date, e gl'impegni presi dal Ministero, lo invita ad accertare, mediante apposita inchiesta, le cause dei recenti perturbamenti, massime nelle provincie ove si manifestarono con maggiore intensità, e a proporre i provvedimenti che saranno del caso.

Voci. Chiusura, chiusura.

Laporta. L'ordine del giorno puro e semplice sarebbe un equivoco. Quello del Bargoni sarebbe un bill d'indennità. Non può accordare un voto di questo genere ad un Ministero che ha violato le leggi.

Presidente comunica parecchi nuovi ordini del giorno tra i quali uno dell'onor. Rattazzi ed uno del Donati.

Castiglia domanda di svolgere la proposta che ha presentata.

Presidente pone ai voti la proposta. Nessuno si alza per appoggiarlo.

Presidente pone ai voti la chiusura colla riserva dei fatti personali e collo svolgimento degli ordini del giorno.

La Camera approva alla quasi unanimità.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Sella (per fatto personale) riepiloga le accuse fatte al suo discorso dai molti oratori che hanno parlato e dimostra quale era stato il senso delle sue parole. Si adopera specialmente a rispondere agli onorevoli Donati e Ferraris.

L'oratore fa un ampio discorso in cui svolge nuovamente le sue argomentazioni del primo suo discorso.

Le economie non furono quali dovevano essere. Qui l'oratore enumera alcune economie che si sarebbero potuto fare e non si fecero.

Presidente lo richiama al fatto personale.

Sella venendo ai vari progetti dichiara che non approva l'ordine del giorno puro e semplice quantunque patrocinato da un uomo che assai riverisce, il barone Ricasoli. Non approva il Ministero perchè non ha bene proceduto nell'attuazione della legge.

Crispi parla per un fatto personale, e dice:

Sì, o signori, sappiamo quello che vogliamo. Noi vogliamo riforme ed economie (*voce a destra* quali?) vogliamo l'autonomia provinciale, il sindaco eletto dal popolo ciò che non volete voi, o signori, come lo prova la recente circolare ai prefetti.

L'oratore si estende a parlare dei sistemi di imposte e di economie.

Presidente lo richiama al fatto personale.

Crispi parla dei bilanci e conchiude facendo una calda apostrofe contro un genere di stampa che intacca la vita privata dei cittadini.

Presidente. La parola spetta per un fatto personale all'on. Ferrari.

Ferrari osserva che l'ora è tarda.

Presidente. Per un fatto personale il tempo ci sarebbe.

Ferrari. Gli onorevoli Ferraris e Seismitt-Doda hanno annunciato una modificazione che rende il mio ordine del giorno più accettabile, ed io devo spiegare i motivi di questa transazione.

L'oratore entra nell'argomento ed allude ad una parola sfuggita al ministro delle Finanze.

Cambray-Digny protesta energicamente contro le parole del Ferrari.

La seduta è sciolta alle 6.

— Pubblichiamo il seguente documento tolto dai dispacci scambiati tra la Francia e l'Italia intorno agli affari di Roma ed allo stabilimento di un *modus vivendi* il seguente dispaccio, ch'è l'ultimo che si riferisce alla questione, e che in certo modo la riassume:

Il ministro degli affari esteri
all' incaricato di affari di Francia
in Firenze.

Parigi, 31 ottobre 1868.

Signore, il generale Menabrea, con un dispaccio datato del 22 agosto, incaricò il ministro d'Italia di esporci come il Gabinetto di Firenze consideri, al punto di vista politico, il protocollo ultimamente firmato per regolare in un modo definitivo la ripartizione del debito pontificio. Il presidente del Consiglio si rallegra a buon diritto del buon esito di codesto negoziato, ed aggiunge che, per questo fatto, uscendo l'Italia dalla posizione anormale in cui fu messa dagli avvenimenti dell'anno scorso, si accorge di aver adempito conscienziosamente a tutte le clausole della convenzione del 15 settembre.

Egli esprime la speranza che questa condotta verrà apprezzata dal Gabinetto francese, e che noi ci mostreremo disposti a rispondere a questo attestato di buon volere e di fiducia, rientrando noi stessi, con un atto di reciprocanza, nei termini della convenzione del 1864, cioè richiamando le nostre truppe dagli Stati della santa sede.

Il generale Menabrea ricorda che l'Italia ha d'altro canto manifestato un sincerissimo desiderio di vivere in relazioni di buona vicinanza col governo pontificio, formulando un progetto di *modus vivendi* che ci venne comunicato.

Risponderò a queste considerazioni collo stesso sentimento di amichevole franchezza, dal quale fummo ispirati ogni qualvolta avemmo a scambiare le nostre idee col governo italiano sugli affari romani.

Se con attenzione imparziale si esaminano i fatti compiutisi l'anno scorso, è evidente che non ci si può rimproverare di aver menomamente attentato alla convenzione del 15 settembre; al contrario, noi l'abbiamo mantenuta nel suo principio e nel suo spirito contro coloro che tentavano di distruggerla, o che si mostravano impotenti a difenderla e nessuno potrebbe mettere in dubbio nè l'estremo rammarico con [illegible] governo francese si vide trascinato ad un intervento divenuto necessario, nè il suo desiderio di abbreviarne il termine.

Ma la sicurezza delle frontiere pontificie era lo scopo principale che ci proponevamo di conseguire allorchè firmammo la convenzione del 15 settembre, e riponevamo fiducia piena nelle misure che, occorrendo, sarebbero state prese dal governo italiano per dare esecuzione completa alle stipulazioni firmate. Ora, essendo state deluse le nostre giuste speranze, c'incombe il dovere di non prendere nuove risoluzioni se non dopo avervi maturamente riflettuto. Noi non potremmo, difatti, obliare le dichiarazioni fatte, l'anno scorso, dal governo dell'imperatore, colle quali la cessazione della nostra occupazione veniva subordinata al grado di fiducia che lo stato delle cose ridesterebbe negli animi e che noi potremmo legittimamente dividere.

Il ministero presieduto dal generale Menabrea ha certo il diritto di far valere agli occhi nostri i titoli incontestabili che si è procacciato alla riconoscenza di tutti coloro che, in Italia, comprendono i veri interessi della Penisola. Egli, con mano ferma e insieme moderata, ha ristabilito le idee di ordine e di buona amministrazione. Noi apprezziamo altamente il carattere elevato dei suoi atti e gliene siamo grati, perocchè i vincoli che legano così strettamente i due paesi non possono che vieppiù ristringersi sotto la influenza di una politica tanto saggia quanto perseverante.

Ma è prudente di comprometterne i risultati con misure precipitate, e di antivenire il momento in cui la fiducia si ristabilirà da sè stessa e s'imporrà senza sforzo all'opinione pubblica?

Lunge da noi il pensiero che questo momento si faccia lungamente aspettare; tuttavolta ci sembra che non si possa considerarlo come già arrivato. Egli è sgraziatamente troppo certo che le passioni malvagie, i progetti ostili, che hanno prodotto i tristi incidenti dell'anno scorso, sussistono ancora. Non si potrebbe negare che, in questi ultimi tempi, non siansi nuovamente rivelati, mediante numerose pubblicazioni, con una recrudescenza fatta apposta per ispirare una giusta circospezione. Se crediamo che la nazione italiana accoglierebbe con un sentimento di soddisfazione amichevole verso la Francia la misura che porrebbe termine alla nostra occupazione, dall'altro canto noi siamo fondatamente d'avviso che gli uomini di disordine, i quali non si sentono scoraggiati abbastanza, vi vedrebbero unicamente la occasione di ripigliare sul momento i loro disegni aggressivi.

Dobbiamo noi esporre alla eventualità di questa prova, e gli Stati pontifici, il cui territorio abbiamo voluto porre allo schermo da qualunque attacco, e lo stesso gabinetto italiano malgrado le sue intenzioni, sulle quali non può cadere sospetto? In quale situazione ci troveremmo, noi ad esso, se il ripetersi dei tentativi dell'anno scorso mettesse nuovamente i due governi di fronte a penose necessità, e provocasse un novello spargimento di sangue?

Innanzi quindi di occuparsi delle misure che sarebbero conseguenza del ristabilimento di una completa sicurezza, può parere conveniente di adoperarsi prima a sviluppare ed a migliorare le condizioni di questa sicurezza.

Lo stesso gabinetto di Firenze si è posto in quest' ordine d'idee allorchè ci ha sottoposto un progetto destinato a stabilire fra i due Stati del santo padre e del re Vittorio Emanuele un *modus vivendi* proprio a far cessare tutte le suscettibilità, che rapporti di vicinato, insieme necessari e difficili, destano troppo spesso fra i due paesi.

Noi abbiamo accolto questo progetto come un attestato delle buone disposizioni del gabinetto italiano; noi lo esaminiamo ora con tutta l'attenzione ch'esso merita, ed adopreremo i nostri sforzi a far risaltare agli occhi della corte di Roma i vantaggi che deriverebbero, così per essa come per il regno, dall'adozione di un sistema meglio appropriato alle circostanze. Noi dobbiamo quindi anzi tutto adoperarci a condurre a buon termine questo negoziato, e l'influenza di cui abbiamo bisogno sarebbe singolarmente affievolita se il santo padre potesse supporre che noi vogliamo lasciarlo alle prese coi pericoli, sui quali, al presente, nè egli nè il mondo cattolico si sentono abbastanza rassicurati.

Noi siamo convinti che il Gabinetto di Firenze, certo delle disposizioni così amichevoli e sincere che ci animano, darà a queste spiegazioni un senso ed un valore conformi ai nostri reciproci sentimenti, che nulla potrebbe alterare.

Accogliete, ecc.

Firmato: *Moustier.*

NOTIZIE

FIRENZE — Sappiamo, scrive la *Nazione* che stanno per partire per Napoli i reali corazzieri destinati al servizio interno del palazzo durante la dimora del Re nelle Provincie Meridionali. Sonosi pure diretti alla volta di Perugia i legni e i cavalli di Sua Maestà il Re, il quale in occasione della prossima sua gita vuol mantenere la promessa altra volta fatta di visitare quella antica città che si rese sempre altamente benemerita del paese e per la sua condotta e per il suo patriottismo. Sua Maestà si tratterrà varie ore in Perugia per visitarne i monumenti e ricevere le autorità del paese che avran quindi l'onore di prender parte alla mensa reale.

— Il ministero della R. marineria vedendo la necessità d'assicurare per l'avvenire un forte contingente d'artiglieri, i quali debbano costituire il maggior nerbo degli equipaggi delle navi da guerra, oltre a ciò desideroso di trarre il maggior partito dalla utilissima istituzione della scuola degli allievi cannonieri, nello intento di ritardare quanto più sia possibile la leva di mare sulle classi 1848, ha determinato che vengano annotati quattrocento cinquanta volontari.

— Il *Diritto* ricordando come la vedova Monti abbia rinunziato a lire tremila della somma raccolta a suo favore, destinandole ai prigionieri politici per i fatti di Roma del 1867, aggiunge:

Sappiamo ora che il vecchio Tognetti padre del giustiziato, e da pochi giorni sfuggito alla vigilanza della polizia romana, si è unito a questa generosa proposta, offrendo dal canto suo una somma uguale.

Le lire seimila saranno versate al Comitato composto dai signori E. Costa, F. Cucchi e della Bitta.

ANCONA — Scrivono da Ancona alla *Nazione*:

I treni diretti 19 e sei partiti la sera del ventidue corrente da Bologna e da Brindisi, trovarono nelle prime ore del mattino di ieri tanta neve tra Foggia e Pescara che a stento poterono raggiungere Termoli, incrociando in quella stazione con un ritardo di più di 5 ore. Da Termoli poi il treno 6 proseguì lentamente ed arrivò ad Ancona con un ritardo di 6 ore. Meno felice fu poi il treno 19, il quale continuando la corsa da Termoli verso Foggia dovette arrestarsi a Ripalta, perchè nelle trincee tra Ripalta e Poggio Imperiale la neve accumulata dal vento raggiungeva l'altezza *di più metri*.

RUSSIA — Scrivono da Pietroburgo, alla *Schl. Zeitung*:

« Ieri venne in parecchi punti affisso un proclama al popolo russo, ma fu tosto confiscato. In quel proclama i Greci invitano i loro correligionari di aiutarli nella prossima lotta contro il nemico del cristianesimo, e il conculcatore della santa Chiesa ortodossa. Oltre i proclami affissi e sequestrati altri se ne diffusero fra il popolo, e vennero letti segretamente, ma con grande interesse. »

FRANCIA — Secondo il *Mèmorial Diplomatique* gli ambasciatori di Francia e Inghilterra a Costantinopoli ebbero l'approvazione dei loro Governi pel contegno da essi tenuto nella pendente questione.

Il *Constitutionnel* scrive che la risposta della Grecia alla comunicazione della Conferenza non potrà giungere a Parigi prima del 29 o del 30.

BELGIO — Il *Constitutionnel* dopo aver annunziata la morte del principe ereditario del Belgio, dice che, qualora l'attuale sovrano non avesse altri eredi maschi, la corona belga spetterebbe a suo fratello Filippo, conte di Fiandra, nato nel 1837.

Le Camere di Bruxelles hanno incominciati i loro lavori, ma le discussioni non offrono per ora nessun interesse politico, e, a meno che più tardi non si tratti l'irritante questione delle fabbriche della Chiesa, il che è poco probabile, si crede che le discussioni non usciranno da quella moderazione che, nelle circostanze attuali, il Governo intende di conservare.

PORTOGALLO — Annunziammo già che il presidente e tutto l'uffizio di presidenza della Camera portoghese si era dimesso. Abbiamo oggi spiegazioni in proposito. In una delle ultime sedute della seconda Camera di Portogallo, il signor Coelho de Amaral presentò una mozione tendente a dichiarare che il voto relativo all'elezione del signor Mendes Leal alla presidenza non esprimeva l'opinione della maggioranza della Camera. Questa dimostrazione essendo stata appoggiata da 44 deputati che non avevano preso parte alle prime sedute dell'Assemblea, il signor Mendes Leal dette la sua dimissione, e l'ufficio intiero seguì il suo esempio. La questione di sapere se la Camera aveva autorità per accettare queste dimissioni sollevò delle discussioni che terminarono colla nomina di un comitato incaricato di esaminare questo incidente dal punto di vista costituzionale.

SPAGNA — Scrivono da Madrid alla *Patrie* intorno alla composizione dell'assemblea costituente:

« Noi avremo fino dei vescovi nelle future Cortes ove tutti i partiti vecchi e giovani, detestati e popolari saranno così largamente rappresentati come lo saranno meritato. Si crede che la Biscaglia ed i montagnoli di Gallizia nomineranno quattro prelati. Noi dunque avremo da fare con dei legislatori di tutti i colori. »

GRECIA — Giunsero a Sira, dice la *Patrie*, i membri del Governo provvisorio di Creta, caduti in potere dei turchi dopo il combattimento di Callamati.

È inesatto che i medesimi sieno stati posti sotto consiglio di guerra.

CUBA — Si ha dall'Avana che il generale Dulce ha ordinato di togliere dalle piazze pubbliche tutte le statue d'Isabella ed altri simboli dei Borboni.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Con Nota Prefettizia N. 293: 25 andante è portata a cognizione di questo Municipio, e nell'interesse dei Consumatori che oggi stesso è stato riaperto d'ufficio il Mulino a Vapore fuori Porta Reno di proprietà del sig. Bergami Pietro; e che l'Amministrazione dell'Opificio stesso è affidata al sig. *Costantino Forcignano* allievo verificatore dei Pesi e Misure, incaricato pur anco della riscossione della tassa sulla macinazione dagli avventori contribuenti come persona riconosciuta fornita della necessaria capacità.

Tanto si rende noto a termini del terzo paragrafo della Ministeriale Circolare a Stampa N. 68, 12 - 28 Decembre 1868.

Dalla Residenza Comunale
26 Gennaio 1869.

Il Sindaco
A. TROTTI

COMITATO DEMOCRATICO PERMANENTE
DI FERRARA

Onorevole Signore

Accettando ampiamente il Manifesto di codesto Comitato Centrale 16 Decembre 1868 riceverà colla presente un vaglia della Banca Nazionale per Lire 2358 incasso netto delle L. 2394. 30 ottenute dalla sottoscrizione a beneficio delle famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Le spese furono per stampe come da ricevuta che si allega . L. 33. 85
Vaglia della Banca . . » 1. 20
Corrispondenza . . . » 1. 25

Totale L. 36. 30

La *Gazzetta Ferrarese* N. 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 285, 286, 287, 289, 290, 292, 293, 296, 297 dell'anno 1868, ed i N. 2, 4, 7, 8, 9, 15 del 1869 porta tutti i nomi e cognomi dei contribuenti; ed il Comitato non può che riconoscere la suddetta anche per l'esattezza delle somme come quella che veniva corretta e riveduta in luogo. Soltanto occorse uno errore nel N. 280 nel quale fu ripetuto il nome del contribuente *Paolo Chiarabelli* di già stampato nell'antecedente N. 278, talchè la somma segnata nel N. 15 di L. 2395. 30, va ad essere ridotta a L. 2394. 30.

A Lei e non al sig. Carlo Fenzi il Comitato si è creduto in dovere di mandare il risultato della Commissione raccoglitrice, perchè avendo onorato di presiederla era ben giusto avesse anche a conoscere dettagliatamente il suo operato.

Nella lusinga che Ferrara, anche in questa circostanza, non sarà stata seconda alle Città consorelle - la Commissione ed il Comitato si onorano ripetere a Lei, Onorevole Signore, i sensi della loro più sentita considerazione.

Ferrara 26 del 1869.

Il Presidente
del Comitato Democratico Permanente
G. GATTELLI

Il Segretario
GAETANO Dott. DONDI

All' onorevole sig. avvocato
BENEDETTO CAIROLI *deputato*
FIRENZE

Questa sera al Teatro Municipale avrà luogo la prima rappresentazione della seconda Opera d'obbligo, *I Masnadieri*.

RETTIFICAZIONE

La festa da Ballo a beneficio degli Asili Infantili avrà luogo Giovedì sera 28 corr., e non Venerdì, come jeri per equivoco fu stampato.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

26 gennaio 1869

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 1. — Totale 5.

NATI-MORTI. N. 1.

MORTI. — Minori d' anni 7 — N. 5.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
28 *Gennaio*	12.	16.	23.

Osservazioni Meteoriche

25 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 37	mm 765, 67	mm 763, 97	mm 764, 76
Termometro centesimale	o − 2,6	o † 0, 1	o † 1, 6	o † 2, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 2, 57	mm 2, 92	mm 3, 72	mm 2, 61
Umidità relativa	o 67, 9	o 62, 6	o 71, 8	o 69, 1
Direz. del vento	O	O	OSO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o − 6, 4		o + 1, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 5	

Alla mattina brina.

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Madrid* 25. — *Giornale Ufficiale*. Il governatore civile di Burgos fu assassinato mentre andava alla cattedrale a fare l' inventario degli archivi secondo le recenti istruzioni. Questo delitto produsse una profonda indignazione. Le autorità civili hanno ceduti i loro poteri alle autorità militari. La istruzione del processo è cominciata. Diversi arresti furono eseguiti.

Berlino 26. — La *Gazz. della Germ. del Nord* rispondendo alla *Patrie* dice che nessuna potenza desidera meno della Prussia provocare un cambiamento della carta di Europa.

Parigi 26. — Un rapporto di Niel del 25 corr. propone misure che hanno a scopo di facilitare il passaggio nei servizi civili di un certo numero di sotto-ufficiali ringaggiati. Il rapporto termina dicendo che queste misure avrebbero per conseguenza di dare all' avanzamento quadri inferiori, ringiovanendoli; l' impulso non può mancare di produrre un eccellente effetto su l' esercito, e di realizzare in un prossimo avvenire le intenzioni benevoli dell' imperatore. Il rapporto fu approvato dall' imperatore.

Vienna 26. — La *Presse* dice che la Porta telegrafò ai suoi rappresentanti di dichiarare che le voci relative ai suoi armamenti sono esagerate, e constatare che la Turchia doveva prendere misure di precauzione, ma però non temeva punto che la pace venisse turbata.

Parigi 26. — Il *Gaulois* smentisce la voce corsa che Montpensier sia sbarcato a Cadice e sia stato appoggiato da alcuni reggimenti.

Il Trattato postale tra la Francia e l' Italia fu prolungato fino al 28 febbraio.

Corpo legislativo. Benoist domandò di interpellare su l' applicazione della legge di riunioni politiche.

Julis Simon espose gli avvenimenti dell' Isola della Riunione.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*